

La vocazione politica di don Luigi Sturzo

Nella vita di Luigi Sturzo, il 1894 è l'anno in cui matura la vocazione sociale e politica. Lo affermò più volte egli stesso, dicendo che l'animo si era fortemente destato alla lettura della corrispondenza sull'Opera dei congressi, che quell'anno tenne il suo congresso a Roma. Ma era stata l'enciclica *Rerum novarum* di Leone XIII ad aprirlo al mondo, come scriverà ne *La mia vocazione politica*: “per me si aprì la prima finestra sul mondo quando nel maggio 1891, venne pubblicata l'enciclica sulla questione operaia. Noi giovani che amavamo Leone XIII come il Papa moderno, il papa riformatore, il papa geniale, ne fummo incantati”.

Quando uscì l'enciclica leoniana, *Luigi* aveva venti anni (era nato il 26 novembre 1871). Non era ancora prete. Sarà ordinato nel 1894. Ma guardava già, con spirito evangelico, alle gravi condizioni di disagio sociale della sua Sicilia che, tra 1892 e 1894, aveva registrato l'esplosione del moto dei cosiddetti Fasci: contadini, muratori, operai, artigiani erano scesi in piazza per rivendicare condizioni migliori di vita. La repressione del governo guidato da Crispi fu durissima e segnò la fine del movimento. Sturzo stesso noterà che, come la Chiesa italiana non seppe mettersi al passo della questione operaia, così la Chiesa siciliana, anche se non fu dalla parte della repressione, finì per legittimarla.

Al giovane prete siciliano, quella domanda di giustizia sociale della sua gente segnò decisamente il cammino della vocazione politica.

Lino Prenna